

ECONOMIA

economia@giornaledibrescia.it

L'operazione

Attesa una crescita più graduale

Il Covid e i debiti costringono Bialetti a rimodulare il piano industriale

Previsto un nuovo accordo di ristrutturazione delle pendenze nei confronti delle banche

MILANO. L'emergenza sanitaria e i suoi inevitabili effetti collaterali incidono notevolmente sul futuro della Bialetti Industrie. Il gruppo di Coccaglio non riesce a far fronte agli obblighi di pagamento previsti dalla manovra finanziaria varata nel 2019 e in particolare dall'accordo di ristrutturazione del debito con le banche

che omologato (ex articolo 182-bis della legge fallimentare), nonché da un prestito obbligazionario da 35,8 milioni. Di conseguenza la società bresciana ha approvato una nuova manovra e ha raggiunto un altro accordo di ristrutturazione coi finanziatori a partire da Illimity e Amco che hanno rimesso una parte dei

debiti e previsto la conversione in equity di un'altra fetta.

La strategia. In parallelo il piano industriale di Bialetti è stato riscritto per tenere conto del mutato scenario macroeconomico con previsioni di una crescita «più graduale e un maggiore orientamento ai canali commerciali digitali». Su questo fronte la società «intende valorizzare il proprio marchio» investendo innanzitutto in marketing sui mass media italiani e puntando su Amazon per le vendite online in Europa e su Alibaba in Cina. Il gruppo bresciano conta poi di espandersi all'estero con filiali in Germania e Usa. Da Coccaglio infine eviden-

ziano la necessità di razionalizzare e ridurre i punti vendita. In sostanza, del vecchio piano industriale resta confermato il focus su Bialetti Mondo Caffè, ossia prodotto che vanno dalle caffettiere e dalle macchine per caffè al caffè macinato e in grani e capsule, ma con il taglio dei punti vendita meno efficienti.

Vi è quindi il tema delle dimissioni. «Il nuovo piano industriale - puntualizza una nota ufficiale - in sostanziale coerenza con il piano industriale 2019 sotteso all'accordo di ristrutturazione 2019, prevede rilevanti operazioni di dismissione di asset funzionali a una maggiore focalizzazione del business della società sulla promozione e vendita dei prodotti a maggior marginalità, tra cui quelli del segmento "caffè", i cui effetti patrimoniali, economici e finanziari non sono ovviamente riflessi nei nuovi dati previsionali. Pertanto - spiegano, il nuovo accordo di ristrutturazione contempla dimissioni la cui esecuzione sarà attuata dalla società nell'arco del nuovo piano industriale (2020-24) e i cui proventi saranno utilizzati, in tutto o in parte e secondo le priorità stabilite nel predetto accordo e negli accordi intercreditori, ai fini del rimborso anticipato obbligatorio dell'indebitamento finanziario di Bialetti». Per quest'anno viene ribadito



L'icona. La moka Bialetti è uno dei prodotti più conosciuti del gruppo

IN EVIDENZA

A Piazza Affari.

Bialetti Industrie corre a Piazza Affari, con il titolo fermato in asta di volatilità verso l'ora di pranzo quando guadagnava l'11,74% a 0,295 euro per azione (la giornata si è chiusa comunque sul listino milanese con un +16,67%, a 0,308 euro). Da inizio anno Bialetti guadagna il 146,4%, ma il picco si era avuto a febbraio (+223% in un mese), poi il titolo aveva in parte rallentato assestandosi attorno ai valori attuali.

to l'obiettivo di un utile di 6,9 milioni mentre i ricavi vengono abbassati da 189,3 a 153,7 milioni. I target finali slittano di un anno al 2024 quando il marchio della moka prevede ricavi per 166,9 milioni e un utile di 2,5 milioni.

Alla luce del nuovo piano, il management della Bialetti Industrie ha ridefinito il calendario societario per il 2021. Il primo appuntamento è fissato per il 3 agosto, quando il Cda sarà chiamato ad approvare la relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2020, i progetti di bilancio 2019 e 2020 e le trimestrali. // E.BIS.

L'Europa lancia un'azione comune contro l'evasione

Il caso

Verrà creata un'autorità ad hoc (l'Amla) contro quel tipo di reati

BRUXELLES. Rappresenta circa l'1% del prodotto interno lordo annuo della Ue. Macchia la reputazione delle istituzioni, erode la fiducia nelle banche e nelle autorità e provoca danni difficili anche da quantificare. Per questo in Europa è venuto il momento di un'azione comune anti-riciclaggio capace di chiudere la porta ai flussi sospetti di denaro sporco che circolano invisibili da un lato all'altro dell'economia europea. «Stiamo parlando di molti miliardi di euro collegati ad attività illecite» che «hanno un impatto su tutta la società» e «ogni scandalo del riciclaggio è uno scandalo di troppo» perciò «il lavoro per chiudere le lacune del nostro sistema finanziario non è ancora finito», hanno spiegato il vice presidente dell'esecutivo Ue Valdis Dombrovskis e la commissaria per i Servizi finanziari Mairead Mc-

Guinness presentando all'ANSA e ad altre agenzie internazionali il nuovo pacchetto legislativo.

Il primo passo è quello di creare una nuova autorità europea (Amla) che rileverà i poteri attualmente detenuti dall'Autorità bancaria europea e supervisionerà direttamente le istituzioni finanziarie transfrontaliere più rischiose. Per le entità non

Il sommerso nel Vecchio Continente rappresenta circa l'1% del prodotto interno lordo

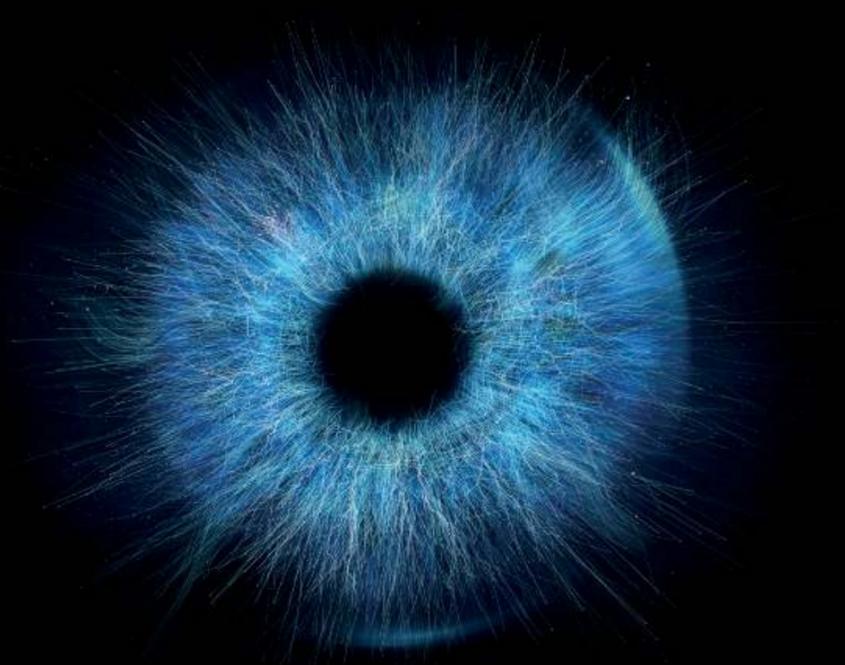
finanziarie ci penseranno invece le autorità nazionali. Che nella nuova agenzia troveranno un centro di coordinamento. Con uno staff di 250 funzionari, l'Amla si occuperà dei proventi del crimine e del traffico di droga, ma anche di elusione, finanziamento del terrorismo, tratta di esseri umani e corruzione. Per la scelta della sede, l'associazione bancaria italiana Abi lo scorso 10 giugno aveva sollecitato il governo ad assumere l'iniziativa presso l'Unione Europea affinché l'Autorità sia posta in Italia. I vertici Abi sottolineavano che in Germania ha sede la Bce, in Francia l'Autorità bancaria europea, mentre l'Italia finora non ospita alcuna autorità finanzia-

ria europea. Nel frattempo, le norme anti-riciclaggio saranno raccolte in un codice unico vincolante sfidando la riluttanza mostrata da alcune capitali in questi anni.

«In passato abbiamo avuto una serie di casi di altissimo profilo» e «il problema non è stato risolto», ha ammesso McGuinness, ricordando gli oltre 200 miliardi di fondi sospetti che tre anni fa transitarono dalle filiali estoni della Danske Bank senza che nessuno se ne accorgesse. E mettendo tutti in guardia che adesso l'Ue intende «assicurarsi che le regole vengano seguite». Anche nel tech, dove le criptovalute sono sempre più usate per il riciclaggio di denaro virtuale.

Per questo tutti i trasferimenti in Bitcoin o simili all'interno dell'Ue dovranno essere tracciabili al pari del denaro reale. Per i pagamenti in contanti invece Bruxelles propone di introdurre un tetto a 10mila euro, pur rimandando i limiti inferiori già presenti in circa due terzi degli Stati membri (si va da una soglia di 500 euro in Grecia ai 10mila euro in Repubblica Ceca, passando per i 2mila dell'Italia). Se tutto questo vale all'interno dell'Ue, il resto del mondo comunque non è salvo: dopo le liste nere e grigie dei paradisi fiscali, Bruxelles propone anche nuovi elenchi dei Paesi terzi che non hanno norme adeguate contro il riciclaggio. Con la possibilità di sanzionarli. //

Ci sono persone che sanno vedere il futuro della tecnologia. Le nostre.



Per diventare i numeri uno centrale è il valore umano. Perché se i nostri collaboratori sono dei numeri uno, il risultato è uno solo.

TARATURE | MISURE 3D | TESTING
www.technometrologia.it

METROLOGIA
TECHNE